Anno XVIII — Martedì 13 Febbraio 1883 — N. 38

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 7febbraio contiene:

1. Nomine nella Corona d'Italia.
2. R. decreto che concede i privilegi fiscali al Consorzio irriguo delle acque Mellea in Savigliano.
3. Id. che approva l'aumento di capitale della Banca di Ripatransone.
4. Id. che approva alcune modificazioni allo Statuto della Società generale per le ferrovie complementari in Roma.
5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione carceraria.

La *Gazz. Uff.* dell'8 corr. contiene:

1. Nomine nella Corona d'Italia.
2. R. decreto, che modifica lo statuto della Società del Tramvay Como-Fino-Saronno-Fino-S. Pietro Martire.
3. Id. per aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Reggio Calabria.
4. Id. che convoca per l'11 marzo gli elettori commerciali di Livorno.
5. Disposizioni nel personale nel corpo delle capitanerie di Porto.

UN'ALTRA FASE
del trasformismo politico

ce l'indica una seconda lettera, o terza che sia, del Bertani. Egli dirige anche questa agli *amici* della *Riforma*.

Se non che, lo premettiamo, sembra, che il *trasformismo* del Bertani verso i Crispiani *monarchici* abbia trovato già una forte opposizione nell'estrema Sinistra, come quello del De Pretis la trovò nella Sinistra storica.

Il Bertani vuole *democratizzare la Monarchia* rispettando il *monarchismo* del Crispi, senza però accettarlo e senza rinunziare ai suoi *ideali*, ch'ei confessa essere finora *imponderabili*; ciocchè nessuno sarà per negarlo certamente.

E per ottenere lo scopo vuole unirsi, colla sua *estrema Sinistra* (che però non se ne mostra punto contenta e reclama a piena voce) al Crispi per attuare con esso tutte le riforme politiche in senso democratico, compresa quella dello Statuto, il quale, secondo lui, non ebbe quella sanzione plebiscitaria, che tanti milioni d'Italiani a più riprese nel corso di dodici anni (ciocchè vale ancora meglio) gli diedero, senza contare altri plebisciti indiretti, tra cui quello storicamente celebre del *dolore*, al quale ne seguirono tanti altri venuti spontanei più volte sotto diverse forme, tra le quali, non ultima per valore, fu quella delle più recenti elezioni fatte col suffragio universale possibile, come lo chiamò giustamente il De Pretis.

La *Riforma* se ne appaga grandemente, sperando che l'*estrema Sinistra*, per i cui incrementi nel Parlamento parlò con tanta costanza prima e dopo le elezioni, voglia togliere l'*equivoco* durato finora, per cui è creduta nemica delle istituzioni, col farsi legale nelle forme nella Camera sì, ma anche fuori di essa, cioè tutto al contrario di quello che molti de' suoi capi (più o meno ameni, diciamo noi) addimostravano di essere e lo addimostrano ancora, con quella ostinazione di chi sa di avere torto, appunto per far credere di aver ragione.

Non ogni dubbio è svanito nella stessa *Riforma*; poichè essa dice: « I nostri « amici vogliono le riforme per garan« tire l'esistenza della Monarchia; l'e« strema Sinistra le vorrebbe, credendo « di comprometterla; per i nostri amici « la Monarchia è la condizione politica « stabile dell'Italia; per l'estrema Si« nistra non sarebbe che una condizione « transitoria ».

Ed appunto per questo, soggiungiamo noi, il Paese, che *vuole la stabilità onde poter progredire*, economicamente ed in potenza di grande Nazione, coll'appena ottenuta unità e con tanti problemi di vera utilità pubblica da sciogliersi al di dentro e fuori, non accetta quegli *ideali imponderabili*, di cui sono tanto teneri il Bertani ed i suoi amici, però già da lui *dissidenti*.

Cita la *Riforma* l'esempio dell'Inghilterra; ma le si potrebbe rispondere, che la grande Nazione inglese, molto pratica in fatto di libertà da essa da secoli goduta, non ha mai voluto mettere in dubbio la legge fondamentale su cui si basano le sue libertà.

Così il Popolo italiano vuole la *stabilità* nell'atto, che costitui la sua unità; poichè, per quanto sia ancora principiante nella nuova vita politica, esso ha abbastanza buon senso per ricordarsi a quante crisi andò la libertà soggetta nella Spagna e nella Francia, con le tante loro Costituzioni e Costituenti, alternate da colpi di Stato e reazioni.

La storia della formazione della unità italiana è recente; ma è tanto chiara e persistente ed universale nelle sue manifestazioni, che in quella di ieri stanno le ragioni della storia del domani, e tutti i possibili miglioramenti nelle leggi e più ancora i progressi economici e sociali, che formano poi la sostanza delle aspirazioni di un Popolo così dotato di buon senso com'è l'italiano.

Il miglior modo per esso di fare della buona politica si è quello di non fare punto di quella politica partigiana, che è nelle abitudini di certe individualità e di tutte le consorterie politiche, le quali frazionandosi sempre più, mostrano di non pensare ad altro che ad avere la propria parte nel potere ed a sfruttarlo per proprio conto.

Assestiamo la pubblica amministrazione, semplifichiamola, rendiamola più pronta, più efficace e meno incommoda per i cittadini, correggiamo i difetti di tutte le leggi abborracciate nella necessità di far presto in mezzo alle guerre che servirono ad unire le parti disgregate del nostro paese e rette con ordini diversi e diverse per costumi ed abitudini. E' contemporaneamente, persuasi di quello che disse il primo Re d'Italia, che i Popoli apprezzano le istituzioni secondo i beneficii ch'esse arrecano, occupiamoci a far rendere a beneficio di tutti il patrio suolo, a giovarci di tutte le forze della natura per le nostre industrie, a svolgere la navigazione ed i traffici a cui l'Italia è dalla stessa sua posizione geografica chiamata, ad attenuare le miserie sociali, a rendere prospera e potente la Nazione, e ad educarla alla nuova vita.

Ecco una politica che tutti intendono, perchè a tutti giova, e che domanda per prima condizione la stabilità negli ordinamenti politici.

I filosofi e rettorici e codini della Repubblica, che *pongono i loro ideali fuori del reale*, che è questo e non altro, servono a traviare invece che a guidare sulla buona via il Popolo italiano; e se Crispi e la sua *Riforma* aspettano il bene del Paese da tali ausiliarii, che saranno ogni altra cosa, fuori che *pratici* come sono in genere gli uomini di Stato inglesi, crediamo che, lo facciano pure in buona fede, ciocchè noi ci guarderemmo bene dal negare, si fanno una strana illusione, della quale, forse troppo tardi, dovranno ricredersi.

È ora davvero di parlar chiaro e di usufruire la nostra libertà, cavandoci da quel perpetuo contendersi sulle minuzie ed in lotte personali di molti dei nostri uomini politici, dicendo quello che invece la Nazione, stanca del bizantinismo politico, aspetta da loro.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati
Seduta del 12.

(Seduta antimeridiana). La Camera trattò di varie petizioni presentatele, su alcune passando all'ordine del giorno, altre mandando agli archivi. Sulla petizione di alcuni danneggiati dalle guerre, dopo osservazioni di parecchi deputati, Depretis dichiara che chiunque soffrì per la patria trova il maggior aiuto possibile nel ministero, per quanto lo consenta il bilancio; e Cavalletto conferma la larghezza del ministro nel sovvenire i patrioti.

(Seduta pomeridiana). Annunciasi la conclusione della giunta sull'elezione del III collegio di Firenze, che propone la proclamazione di Bastogi, Martelli, Bologuini e Villani.

Fusco osserva essere avvenuti fatti che esigono si mandino gli atti di questa elezione all'autorità giudiziaria; e dopo discussione, si approva la proposta della Giunta e un aggiunta di Crispi perchè gli atti sieno mandati all'autorità giudiziaria per gli opportuni provvedimenti.

L'interpellanza Romeo è rinviata.

Ripreso il bilancio dei lavori pubblici, Gandolfi relatore risponde alle varie osservazioni fatte al cap. 119 e avverte che unico modo di sollecitare le costruzioni è quello di condensare in un numero minore di anni gli assegnamenti, ripartiti in molti esercizi.

Baccarini pure risponde ai vari oratori e a Marselli assicura che d'accordo col ministro della guerra si raddoppieranno i binari per quanto si può sulle principali linee militari. Quanto alla legge richiesta da alcuni per obbligare le provincie renitenti a sussidiare le impotenti a pagare i contributi, è cosa da ben ponderarsi anche per riguardo alle altre provincie che contribuiscono, ma se sarà necessario proporrà provvedimenti. Ad ogni modo è sua ferma opinione che i 6000 chilometri di ferrovie votati debbano essere costruiti o in forza di leggi esistenti, o di altre che si riconoscessero necessarie. Dice a Cavalletto, circa le linee Venete, che ha obbligo di affrettarne la costruzione, avendo esse carattere militare e vi si adopera. Si dilunga a parlare in merito delle altre linee raccomandate — poi il seguito del discorso è rimandato a domani.

—

L'impaginatore ha lasciato ieri sulla tavola il seguente periodo che andava posto prima dell'ultimo capoverso del resoconto parlamentare del 10 corrente: Solimbergo raccomanda che il concorso governativo per la Casarsa-Portogruaro sia dato per metà nel 1893, per metà nel 1894.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 12. La monetazione dell'oro è quasi compiuta. A tutte le tesorerie del regno venne inviata una prima spedizione di marenghi e pezzi da 10.

Quanto all'argento, l'onor. Magliani ha già preso tutte le dispozioni per il ritiro dei biglietti divisionali.

— Un enorme folla si pigiava ieri, malgrado il caldo soffocante, alla conferenza del padre Curci. V'erano uomini politici d'ogni colore, molti preti e giornalisti, ed anche parecchie signore. L'oratore fu religiosamente dotto. Parlò elegante. Fu molto applaudito, quando disse di essere un reietto del santuario. Non fece alte allusioni politiche. In generale lasciò freddissimo l'uditorio, chè si aspettava qualche dichiarazione liberale.

— La figlia di Adelaide Ristori sposerà il Bacourt, già segretario dell'ambasciata francese a Roma. La sposa porta un milione di dote.

Firenze. L'altra sera due guardie vestite in borghese videro presso la via del Fico la madre di Eugenio Fiocchi, detto Giangino, uno degli evasi dal penitenziario di Lucca, parlare con un individuo. Le guardie sospettarono pei connotati che fosse il Fiocchi. Questi, vedendosi preso di mira, diedesi alla fuga.

Le guardie gli corsero dietro sparando per aria il revolver per intimorirlo. Il Fiocchi vedutosi perduto, si fermò all'improvviso e con un lungo ed acuto stile si avventò sulle guardie. Una di queste, per difendersi, sparò un colpo, ma la palla deviò ferendo leggermente il malfattore al fianco destro. La guardia ricevè una ferita di poca entità alla mano sinistra. Il Fiocchi venne trasportato in questura e nella notte alle Murate.

Napoli. Per lo scoppio d'una caldaia, avvenuta nella fabbrica di spirito Petriccione, rimasero feriti 4 operai.

NOTIZIE ESTERE

Russia. Ai confini della Russia fu trovata assassinata una bellissima giovane, la quale teneva in mano un viglietto che diceva: *Uccisa per ordine del Comitato rivoluzionario nichilista, essendosi, dopo aver appartenuto ad esso, fatta spergiura.* Era certa Matrena Pogorclowa, la quale aveva studiato medicina a Pietroburgo ed era figlia d'una povera vedova. Dall'ispezione del cadavere e delle ferite trovatevi fu constatato che la vittima deve aver molto lottato col suo uccisore. Nessuna notizia si è potuta avere circa l'autore del misfatto.

Turchia. Telegrafano da Londra 10: Si è sparsa la voce d'inaudite atrocità commesse in Armenia da Schefket pascià, comandante dell'esercito turco. Intieri villaggi sarebbero stati bruciati e centinaie d'inermi cittadini, donne e fanciulli barbaramente sgozzati. Schefkef pascià è quello stesso che si rese famoso per le atrocità commesse in Bulgaria e che richiamarono l'attenzione dei governi europei.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il Prefetto della Provincia di Udine.

Veduta la deliberazione odierna n. 701 della Deputazione provinciale;

Veduti gli art. 165 e 167 del r. Decreto 2 dicembre 1866 n. 3352

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di martedì 6 marzo 1883 alle ore 11 ant. nella grande sala del Palazzo degli Uffici Provinciali per discutere e deliberare intorno ad alcuni affari.

Il presente sarà tosto pubblicato nei luoghi e colle forme di metodo e consegnato a tutti i signori Consiglieri provinciali.

Udine, 12 febbraio 1883.

Il r. Prefetto, Brussi

Quanto prima sarà pubblicato l'elenco degli oggetti da trattarsi.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 12) contiene:

(Continuazione)

9. Avviso d'asta. L'Esattore del Distretto di Cividale fa noto che il 2 marzo p. v. in quella Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in mappa di Povoletto, Savorgnano di Torre, Primulacco, Torreano, Prestento, Masarolis e Togliano, appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

10. Avviso. Essendo stata presentata un' offerta di aumento del ventesimo per la riaffittanza novennale delle malghe Liuss, Zouf di Fau e Fimadors del Comune di Moggio, il 17 febbraio corr. si procederà presso quel Municipio ad altro esperimento d'asta.

11. Avviso d'asta. Il 13 febbraio c. presso questa Prefettura, si addiverrà allo incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti ai lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto di arginatura destra del fiume Livenza e di rettifica dell'ultimo tratto dell'influente Meschio di fronte all'abitato di Schiavoi in Comune di Sacile, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di L. 8248.

12. Estratto di bando. Nel giorno 14 marzo a. c. verrà tenuta davanti il Tribunale di Udine, ad istanza del dott. Levi, l'asta di immobili in confronto di Orsola Michelutti vedova Bosetti e di Giovanni Bosetti.

13. Svincolo di cauzione notarile. La R. Intendenza di finanza di Udine ha presentato domanda di svincolo, per effetto della alienazione, della cauzione data dal notaro dott. A. di Gaspero di Pontebba, per l'esercizio delle sue funzioni, e che consiste nell'annua rendita di l. 100. *(Continua)*.

Il Comitato Ledra-Tagliamento tenne ieri seduta per trattare argomenti di amministrazione, cioè approvazione di ruoli per la riscossione dei canoni, approvazione di lavori per facilitare l'istituzione d'altri comprensori onde smaltire acqua e vari oggetti tutti d'ordine interno.

Ancora sulla questione del Consorzio Ledra-Tagliamento. Quantunque io sia intimamente convinto che l'ultimo articolo del cav. G. B. Fabris, (concepito a dir vero in termini ben poco parlamentari e dicevoli per lui) pel lettore fino ed attento, abbia lasciato il tempo di prima e le mie argomentazioni non sieno state smosse di un punto, nondimeno debbo, mio malgrado, riprendere un' ultima volta la penna per rimettere a posto i riflessi del mio egregio contradditore e per paralizzarlo nelle studiate divagazioni ed artifiziose sue mosse.

Ed anzitutto mi dolgo che egli, col farsi a difendere in mio confronto l'avv. Righi, abbia con poco ottimismo e contro verità potuto far supporre che io gli abbia lanciato qualche appunto, mentre il cenno che io aveva fatto del chiarissimo avvocato, tornava indifferente, se non ad elogio di lui, ed evidentemente non ad altro mirava se non a ricambiare il mio contradditore della generosità usatami nel suo articolo, di darmi un collaboratore nei miei, a rilevare, cioè, come quell'esimio legale avesse prestato al mio contradditore, stesso, nella nostra polemica, quel servizio che alla buon' anima di Numa Pompilio avrebbe un dì a Roma fornito la dea Egeria.

E, passando al merito, noto come il prelodato avversario abbia, sempre in tutti i suoi articoli, mostrato una disinvoltura di genere nuovo ed una spiccatissima tendenza a svisare le questioni, spostandole dal punto essenziale sugli accessorii e contendendo a suo comodo con un linguaggio trionfante e da infallibilista, tagliando a dritta e a manca, come un chirurgo, senza veruna misericordia.

Nella mia replica io non m'era punto fondato sull'esistenza definitiva, piuttostochè sospensiva del Consorzio, come esso, riproducendo una questione lungamente dibattuta fra i legali consulenti dei Comuni dissidenti, vorrebbe attribuirmi; — pel mio assunto tutto questo era affatto indifferente, benchè fosse innegabile che le 120 oncie d'acqua fossero state collocate, sia pur sotto forma risolutiva, prima della stipulazione del mutuo (21 nov. 1877), tanto è vero che alcuni dei promotori del Consorzio, per farla finita, dovettero assumere in proprio alcune oncie rimaste invendute, e benchè ancora l'assemblea del Consorzio stesso, rivestita, com'era di pieni poteri, avesse riconosciuto, in senso anche retroattivo, la definitiva costituzione del Consorzio, colle sue deliberazioni 4 giugno 1881 e 17 gennaio 1882.

Ma, ripeto, ad altro punto, e cioè all'art 3° dell'atto fondamentale, vale a dire alle stesse deliberazioni consigliari, io centrava le mie argomentazioni e sosteneva, come tuttavia sostengo, che non nella vendita delle oncie di acqua, ma nella errata previsione della spesa ci stava il malanno, e che la vendita dell'acqua, quanto al reddito, era, per l'ordine naturale e legale delle cose, subordinata alla previa esecuzione dei canali, essendo intuitivo che in tanto potevasi consegnar l'acqua e percepire il corrispettivo, in quanto la si avesse prima dalle sue fonti derivata e poi consegnata.

Il mio egregio contradditore sorvola e sfugge, perchè poco gli garba, questo mio ragionamento, ma ciò non può farsi se non a pena di cadere nel torto.

Siccome poi si è verificata la condizione risolutiva intorno all'epoca per la consegna dell'acqua, in causa di coloro che doveano fornire i mezzi per detta costruzione, così su questi e non su altri devono cadere le conseguenze.

E per ridurla ad oro, mi dica, di grazia, cav. Fabris (la domanda è sem-

plicissima ed a portata d'ognuno) mi dica, ripeto, se anche l'acqua fosse stata collocata in via assoluta, dal momento che ora non si avrebbe potuto consegnarla e conseguirne il reddito, chi avrebbe dovuto pagare le annualità, per cui si è levato il grande incendio?

Risponderò io per Lei: i Comuni consorziati.

D'altra parte, se si vuol essere pratici, chi si sarebbe mai obbligato ad acquistar acqua senza un'epoca fissa per la consegna? Chi in ogni caso avrebbe garantito il Consorzio, dalla data della promessa, sino al giorno della consegna, dalle vicende economiche di tutte le ditte? D.r Fabris, potrebbe Ella non ammettere squilibri economici, o ritener possibili ipoteche a garanzia della semplice promessa? Ed ancora, come poteva darsi una vendita assolutamente certa ed indipendente, di fronte alle varianti che tutti i grandi progetti subiscono nell'atto pratico, e che rendono poi dannosi gli stessi patti che prima erano utili? Le vicende del canale Cavour e di tante opere della specie non parlano al mio contradditore? Non è egli un fatto che per le varianti che si dovettero introdurre anche nel progetto Locatelli e pei grandi dislivelli tra il pelo dell'acqua e la superficie di certi fondi non torna più il conto oggi stesso di consegnare l'acqua ad alcune delle stesse ditte accapparrate?

Da tutto questo e da molto altro che, volendo, potrebbesi addurre, emerge chiaramente che il restare o no entro il preventivo dipendeva dall'esecuzione dell'opera, la quale se quanto ai prezzi unitarii fu collocata a forfait, non lo fu e non lo poteva essere nel suo assieme per riguardo alle varianti ed alle addizionali che in corso di lavoro vengono suggerite dalla forza delle cose e che infatto reclamarono il maggior dispendio d'oltre un milione.

Chi vuole il fine vuole naturalmente anche i mezzi e se nella fattispecie il fine è stato difficoltato da un complesso di mille fatalità, la conseguenza deve cadere purtroppo sui Comuni che in consorzio si prefissero l'incanalamento del Ledra-Tagliamento.

Anche l'egregio cav. Fabris, che su questo punto nell'ultimo articolo non ha fiatato, comprende ora, diversamente di prima, che nella faccenda c'era dell'alea e dell'alea fortissima e comprenderà altresì che le mie artiglierie non sono sprofondate in terreno cedevole, com'egli compiacevasi dire, ma che per lo invece, tuttora intatte, tuonano dal forte.

Che se dalla lunga polemica si dovesse trarre un utile risultato, io, come molti più valenti di me, assai preoccupato delle sorti dei Comuni consorziati, darei il consiglio che si smettano le dannose contestazioni e che i più intelligenti si raccolgano a pensare, con forze unite, al modo di completare l'opera grandiosa ed a temperarne le conseguenze.

P. Biasutti.

Schiarimento. I sottoscritti fecero una *dichiarazione*, e non altro, comunque ad un giornale cittadino abbia piaciuto intitolarla *protesta*, e la fecero unicamente per giustificare il loro silenzio sul merito della grave questione del Ledra, dopo il secondo articolo del cav. Biasutti, che quasi li invitava ad una risposta.

Ed ora essi domandano: Potrebbe da senno ritenersi cosa plausibile che i membri di una Deputazione, di una Giunta, di un Tribunale, ecc. dopo una delibera del collegio, cui appartengono, si facessero nei giornali a discutere sull'oggetto deliberato? Potrebbe codesto sistema ritenersi atto ad accrescere alle deliberazioni di quei collegi l'autorità ed il prestigio, che tanto sono lor necessari?....

Ecco tutto. Ma è poi ben lontana dal vero l'interpretazione che si volle dare alla dichiarazione dei sottoscritti, col ritenerli nemici della luce. Essi anzi amerebbero la maggiore pubblicità possibile alle deliberazioni deputatizie; riconoscono negli elettori e nel pubblico il diritto di sindacarle; quello soltanto che a loro non sembra opportuno si è una discussione tra deputati, sui giornali, intorno ad una delibera della Deputazione.

Spiegato così il loro concetto, depongono la penna per non riprenderla più su questo argomento, nella speranza che il pubblico si sia fatta una giusta idea della questione, e che l'egregio collega cav. Biasutti non avrà di che ridire se in questo particolare i sottoscritti non possono dividere la sua opinione.

Roviglio, Ignazio Renier.

L'esposizione industriale ed artistica friulana nel prossimo agosto si farà e sarà anche per una bella parte agricola.

Sappiamo, che la Camera di Commercio e la Deputazione provinciale confermarono il loro voto di sussidio, l'una delle 4000 lire, l'altra delle 2000, salvo la prima a prendere, occorrendo, altre disposizioni. C'è un fondo rimasto da una esposizione locale. Non dubitiamo, che il Ministero farà la sua parte, come la fece per Messina l'anno scorso, e per altre esposizioni simili alla nostra.

Si è già detto, che la nostra *esposizione provinciale* deve anche servire di *preparazione* alla *nazionale* della primavera del 1884.

Adunque adesso raccomandiamo alle Giunte locali ed a tutti i produttori di adoperarsi per fare cosa degna del nostro Paese, che ha bisogno di attirare l'attenzione altrui su quello che fa e produce ed anche su quello che potrebbe fare.

Per oggi ci accontentiamo di questo breve cenno; ma torneremo su tale soggetto con più commodo.

I soccorsi agl'inondati raccolti in Friuli. Ci si comunicano i due seguenti atti:

Ill. Signor Presidente del Comitato Centrale di soccorso agli inondati. Roma.

Udine, 29 gennaio 1883.

Questa Commissione Provinciale allorchè costituivasi nello scorso settembre e di fronte ai non gravi danni toccati fin allora a questa Provincia, accingevasi a raccogliere e promuovere oblazioni, più che in favore dei proprii inondati, a pro di tutti quelli del Veneto.

Senonchè per la seconda inondazione del 29 ottobre u. s. che gravemente danneggiò tre Comuni del Distretto di Latisana e parecchi di quello di Pordenone, dovette modificare la precedente sua deliberazione ed invece di provvedere alla distribuzione dei soli sussidi che le pervenivano da codesto on. Comitato Centrale e da altri Comitati estranei a questa Provincia, fu costretta a valersi altresì di una parte delle oblazioni da essa direttamente raccolte.

A tutt'oggi questa Commissione ha raccolto in Provincia lire 84,100.

Dal Comitato Centrale e dai Comitati delle altre provincie le pervennero lire 80,874.59. In tutto quindi le oblazioni raccolte ammontano a lire 164,974.59.

Questa Provinciale Commissione ha ripartito fra i Comuni danneggiati e mediante l'opera di sub Comitati lire 113,564. Sulle restanti lire 51,410.20 che sono a sua disposizione in seduta del 24 corrente ha deliberato che ne fossero rimesse a codesto Comitato Centrale, incaricato del reparto generale fra tutte le Provincie danneggiate, lire 50,000 che rappresentano la parte rimasta disponibile delle oblazioni raccolte in Provincia a favore di tutti gli inondati del Veneto.

Nel partecipare tutto ciò a codesta on. Presidenza, la prego a voler accogliere e fare accogliere al Comitato Centrale quest'offerta quale pegno dei sentimenti di indissolubile affetto e fratellanza che lega queste Popolazioni Friulane a quelle delle altre Provincie consorelle.

Sarò poi tenutissimo alla cortesia di codesta Benemerita Presidenza se vorrà darmi un cenno di ricevuta dell'unito ordine della Banca Nazionale per mio discarico.

Il Prefetto Presidente
Brussi

Ill. signor Prefetto Presidente della Commissione Provinciale di soccorso agl'inondati
UDINE

Roma, 10 febbraio 1883

Unita a questo foglio trasmetto la ricevuta di lire cinquantamila inviata da codesta benemerita Commissione a questo Comitato Centrale.

L'atto nobilissimo compiuto da V. S. Onor. e dai signori della Commissione non deve rimanere senza un attestato di speciale benemerenza ed elogio, e questo io mi propongo offrirle, egregio signor Prefetto, nel nome di questo Comitato Centrale.

Il prodotto della carità invocata per gl'inondati in codesta Provincia fu davvero splendido e quasi da solo potè bastare, se non a sanare, certo a lenire grandemente le piaghe della miseria e della devastazione, onde rimase afflitta per lo straripamento dei fiumi.

L'egregia somma con tanto generoso disinteresse inviata al Comitato Centrale perchè andasse erogata a favore delle altre Provincie maggiormente danneggiate dalla furia delle acque, è documento di eletto sentire de' cuori de' signori componenti la Commissione ed afferma solennemente quello spirito di vera fratellanza e solidarietà fra provincia e provincia, che costituisce la forza morale della nostra Italia.

Al magnanimo fatto è inadeguato ogni compenso di lode, di ringraziamenti di gratitudine. Solo la più larga soddisfazione dell'animo, per un'azione così maestosamente grande ed onesta, può riuscire loro premio condegno e meritato.

Gradisca, egregio signore, l'espressione più viva di mia riconoscenza e l'omaggio del mio ossequio profondo.

Il f. f. di Sindaco
Presid del Comit. Centr. di soccorso agl'inondati
Torlonia

Sottoscrizione pel Monumento a Garibaldi.

Somma delle offerte pubblicate l. 27,673

Bergagna Giacomo l. 5, Cappellazzi Umberto raccolte a Manzano l. 4, Offerte raccolte in Mortegliano l. 123, Società Operaia generale di Udine l. 45.69, Sbuelz Serafino l. 5, Comune di S. Giovanni di Manzano l. 30, Comune di Polcenigo l. 150, Comune di Marano Lacunare l. 25, Offerte raccolte in Marano Lacunare dal signor Rinaldo Olivotto: Rinaldo Olivotto l. 10, Marini Marco l. 10, Corso Giuliano l. 2, Morelli Angelo l. 1, Parmesan Benedetto lire 3, Fornera dott. Rodolfo l. 2, Moretti Pietro l. 3, Olivotto Francesco lire 2, Dri Luciano l. 1, Tempo Agostino c. 75, Cepile Marco l. 1, Raddi Tiziano l. 1, Bassi Giuseppe c. 50, Bosco Antonio c. 75, Rossetto Nicolò c. 50, Zanetti Domenico c. 50, Scala Raffaello c. 20, Raddi Giovanni l. 1, Raddi Antonio lire 2, Domenighini Ermenegildo c. 25, Rossetto Lorenzo cent. 50, Codarin Valentino c. 50, Domenighini Pietro c 50, Faccio Raffaello c. 40, Del Forno Domenico l. 1, Dri Leopoldo l. 1, Cepile Sante l. 1, Lupieri Antonio l. 1, Regatini Luigi l. 3, Frazzon Giovanni c. 50, Giarnieri Domenico l. 1, Senesi Giuseppe c. 50, Schiozzi Luigi l. 1, Berra Angelo l. 1, Zentilin Francesco c. 50, Quirini Antonio c. 50, Chiuppero Agostino c. 50, Cicuto Antonio l. 1.

Tot. off. fino ad oggi raccolte l. 28,118.54

L'inchiesta agraria. L'ultimo volume degli atti della inchiesta agraria testè pubblicato e che contiene la seconda parte della relazione dell'on. Morpurgo sulla undecima circoscrizione, (comprendente le Provincie di Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Venezia, Treviso, Belluno ed Udine) è tutto consacrato allo studio delle condizioni della proprietà rurale e dell'economia agraria in queste Provincie. La nota predominante è triste. L'agricoltura è bersagliata da cento flagelli e i piccoli proprietari vanno sempre più scomparendo.

Ecco in compedio qualche risposta inviata dalla Provincia di Udine.

I proprietari di piccoli frammenti di terra aumentano solamente a Codroipo.

A Cividale vi sono proprietari dissestati, che devono vendere le loro terre, e da Spilimbergo scrivono:

«Diminuiscono i piccoli proprietari ogni giorno; l'uva mancata, i bozzoli falliti, le tasse esorbitanti producono questo effetto; i fogli della Prefettura dicono il gran numero delle vendite coattive. Non è nemmeno da sperare pel meglio nella perequazione fondiaria».

Notizie ugualmente dolorose si hanno anche dalle altre Provincia.

Onoranze a mons. Tomadini. Dall'on. Sindaco di Cividale riceviamo la seguente:

On. Direzione del Gior. di Udine.

Pervenne al sottoscritto bellissima lettera del sacerdote Giuseppe Dorigo, direttore musicista della veneranda Chiesa arcidiaconale di Tolmezzo, accompagnante l'obolo di molte distinte persone di colà, per le onoranze funebri al compianto illustre maestro mons. Jacopo Tomadini, come dal seguente elenco:

Don Pietro Rossi arcidiacono lire 2. don Gio. Batta de Marchi organista l. 2. don Giuseppe Dorigo lire 2. Agnoli Giovanni seg. com. lire 2. Lippi signor Agostino lire 1. Linussio Dante lire 1. Cossetti famiglia l. 2.50. De Marchi Paolo lire 2. don Leonardo Rinoldi cent. 50. Mecchia Gio. Batta di Pietro lire 1. Sillani Sigismondo lire 1. D'Orlando Gio. Batta l. 1. Mazzolini Pietro cent. 50. sorelle Grassi lire 2. Piemonte pievano d'Illeggio lire 1. avv. Odorico da Pozzo lire 2. Candussio Ilario l. 1. don Amadio Benedetti lire 1. don Antonio Bonani l. 1. Pico Giovanni lire 1. Strobil Costante lire 1. Strobil Antonio lire 1. Erman Luigi lire 1. De Giudici Leonardo lire 2. Pillinini Lorenzo lire 1.50. Costuzzi don Lorenzo lira 1. Avv. cav. Campeis lire 2. D'Orlando Francesco lire 1.50. Moro don Pietro lire 1. Ignazio dott. Renier lire 1.

Totale L. 40.50

Colla massima stima me le ripeto.

Cividale, 11 febbraio 1883

E. D'Orlandi

Il 21 febbrajo a Cividale. Nel trigesimo della morte dell'illustre maestro mons. Jacopo Tomadini sarà eseguita nel Duomo di Cividale la messa del Rossi, messa che fu dal Tomadini stesso diretta nel Duomo di Udine al trigesimo della morte del maestro Comencini ed in Cividale pel trigesimo del maestro Candotti, e sarà pure eseguito quel capolavoro che è l'ultimo *Miserere* composto dal grande che si piange estinto.

Il Caseificio sociale di Tolmezzo. Le latterie sociali che diedero si splendidi risultati nella Svizzera, nel Piemonte, nel Cadore, nel Tirolo, vanno man mano aumentando anche nella Carnia. Pochi giorni or sono venne inaugurato il Caseificio Sociale d'Illeggio e pochi giorni or sono cominciò a funzionare anche la Latteria Sociale di Tolmezzo.

Queste istituzioni che promettono, anzi assicurano rilevanti vantaggi ai paesi agricoli, ricchi di pascoli e d'animali, meritano d'essere menzionate negli organi della pubblicità, che sono il mezzo più facile per diffondere le utili idee e promuoverne l'emulazione e la gara nel campo delle industrie.

Sino dalla scorsa primavera, il Consiglio Comunale di Tolmezzo stanziava la somma di lire 600 quale sussidio per l'istituzione di un Caseificio sociale, e senza punto tardare, con lodevole intelligenza disponeva di parte del fondo coll'inviare alla scuola di Caseificio in Lodi un bravo contadino di qui, acciò apprendesse la scienza e la pratica razionale del casaro.

Ciò non ostante la latteria sociale di Tolmezzo, benchè caldeggiata da molte intelligenti persone, ebbe una lunga gestazione e poco mancò che per questo anno dovesse abortire, e ciò per vane ciancie. Basti far cenno che Tolmezzo, anzichè paese agricolo, è uno scalo commerciale, un centro d'affari, che non possiede gran numero di capi bovini e questi divisi tra poche famiglie, colonichè la maggior parte, essendo gli altri destinati a fornire il latte alle famiglie non provviste d'animali. Per ultimo, avendo presa l'iniziativa di questa latteria le persone più abbienti del paese, i contadini la ritennero più una speculazione dei ricchi di quello che una istituzione destinata a portar vantaggio ai possessori di armenti.

La stagione invernale s'avanzava senza che la società si fosse costituita, quando il sig. ing. Andrea Linussio unitamente ad altri pochi possidenti decisero di istituirla almeno per conto loro, disposti però ad accogliere nel grembo di questo nucleo di società tutti coloro che accettassero le condizioni già stabilite nel patto sociale stipulato tra i promotori. Questi chiesero ed il Comune concesse loro la rimanenza del sussidio stanziato in bilancio, a patto che questa somma fosse impiegata nell'acquisto di attrezzi e macchine inerenti al Caseificio, da restituirsi al Comune stesso.

La società così costituita ha sede nei vasti ed ampi locali della fabbrica, centro delle stalle più numerose. L'ing. Linussio offerse gratuitamente i suoi locali e spiegò il suo amore e la sua intelligenza con un indefessa alacrità che non ostante la sua forte interessenza nel Caseificio tornano pur sempre a suo onore.

Il Caseificio sociale consta di quattro ambienti: uno per la pesatura del latte, ampio e comodissimo, uno ad uso di cucina, del pari ampio e ben illuminato, dove si ammira un fornello veramente perfetto; un terzo destinato quale conserva del latte; finalmente un quarto per la stagionatura del formaggio.

Il Caseificio sociale è fornito di una dozzina di vasche di latta per il riposo del latte e formazione della crema; è provvisto di due macchine per la fabbricazione del burro; cioè: una zangola verticale della portata di kilog. 30 di crema che fornisce il burro in 15' a 10° R. ed un raffinatore (gramola) a disco orizzontale con cilindro scanalato che si muovono mediante una manovella e relativi ingranaggi. Queste macchine provengono dal deposito Bonetti di Brescia e sono costruite a Hildesheim nella febbrica Ahlborn. Uno stampo veramente artistico è destinato a dar forma ai pani di burro.

In cucina v'ha il fornello che è per metà in muratura; l'altra metà si chiude e si apre con una porta semi cilindrica in lamiera di ferro, rivestita esternamente di assicelle di legno. Contiene una caldaia della tenuta di 3 ettolitri circa e tale costruzione permette di poter con una gru introdurre e levare la caldaia dal fornello chiuso.

Nella stessa cucina in apposite scansie vedonsi disposti termometri, provini, cremometri, caglio liquido, acido cloridrico ecc. ecc., e sulle pareti vedonsi appesi attrezzi varii destinati alla confezione del formaggio, tutti di nuova ed adattabilissima forma.

Sopra lo sgoccio lattaio (tabio) sono imperniate nel muro tre leve di primo genere che servono per assoggettare il formaggio (tosto estratto dalla caldaja è riposto nelle forme di legno, *talz*) ad una graduale e progressiva pressione che da 2 chilog. per ognuno di pasta viene nel corso di 24 ore portato fino 4 chilogrammi.

La conserva del formaggio è formata di una stuffa allo scopo di mantenere costantemente la temperatura di 8° R. necessaria per la stagionatura del formaggio stesso.

I Soci Linussio e Cudicini, allo scopo di avviare la latteria coi migliori sistemi e di avere una produzione perfetta, non si accontentarono dell'allievo del Caseificio di Lodi, Cassetti Antonio, ma chiamarono il casaro Giovanni Bottero da Strembo (Prov. di Trento), noto per la sua abilità in modo da esser stato chiamato a dare un buon indirizzo tecnico in tutte le migliori latterie del Cadore, fra le quali quella famosa di Villa di Villa.

Non è a dirsi quindi come nelle varie operazioni vengano seguiti i metodi più razionali che scienza e pratica hanno suggeriti.

È con vera compiacenza che l'occhio anche d'un profano segue lo svogliersi delle varie funzioni, quando in un nitido ambiente si succedono con ordine e precisione, quando l'operatore sa dar la giusta spiegazione di ogni fenomeno, e quando dopo tre ore di lavoro, mercè gli adatti istrumenti e la sicurezza che proviene dal sapere, lo vediamo calmo estrarre dalla caldaia una o più forme di formaggio.

Qual differenza dai vecchi casari che circondati di mistero, a guisa di maghi, in un lurido ed oscuro focolare, grondanti d'ogni parte di sudore, attendono ansanti dal dubbio l'esito della *sorte*.

E **sorte** potete ben chiamarla una cotta, Voi, cui la buona riuscita è una vera e casuale combinazione.

La descrizione dettagliata dei metodi di fabbricazione del formaggio adottati nel caseificio di Tolmezzo non è argomento che trovi posto in un giornale: chi desidera istruirsi può ricorrere ai molti trattati che si pubblicarono anche in Italia in questi ultimi anni.

Mi limiterò invece a far cenno, benchè prematuramente, dei risultati economici ottenuti in 15 giorni nella latteria sociale di Tolmezzo, perchè questo specchio vale più che qualunque parola a convincere i più retrivi della utilità di questa istituzione.

Dessa ha per base il reddito principale del burro raffinato, quindi del formaggio magro e della ricotta relativa. La divisione dei prodotti si fa in natura.

Il Caseificio Sociale di Tolmezzo conta 13 soci, con il contributo complessivo giornaliero di circa 400 kilog. di latte.

Il prodottu lordo ottenuto per ogni 100 kilog. di latte pesato dopo 24 ore dalla confezione è

I.

a) in formag.	k. 8.70	a l. 0.90	al k.	l. 7.83
b) in burro	» 2.50	» 2.50	»	» 5.75
c) in ricotta	» 2.50	» 0.80	»	» 2.—
				lire 15.58

II.

Passività a carico della massa per ogni 100 litri di latte lire 0.85

Prezzo ricavato per ogni 100 litri di latte lire 14.73

Se poniamo a confronto questo prezzo con quello che ricavavano prima d'ora i contadini e che da loro stessi ci fu dichiarato non mai superione ai 10 cent. per kilog. noi scorgiamo di leggeri che la confezione del burro e del formaggio in cascine sociali raddoppia quasi il reddito dei nostri prati.

Ma e allora com'è che in Carnia vi hanno si poche cascine sociali? L'ignoranza e la diffidenza nella popolazione sono le cause prime, non meno che la mancanza di persone che vogliano abbracciare l'apostolato di queste benefiche istituzioni.

Ed a questo proposito mi par giunto il momento di dire che le persone intelligenti e gli amministratori che si interessano del bene pubblico, potrebbero e sarei per dire dovrebbero venire a Tolmezzo e condur seco i loro casari onde esaminare il Caseificio Sociale.

Sono certo che il solo assistere qualche giorno alle operazioni che quivi si compiono, dileguerà molti dubbi, demolirà molti inveterati pregiudizii ed invoglierà a fare altrettanto in ogni villaggio della Carnia.

Tolmezzo, 7 febbraio 1883. G. M.

Corte d'Assise. Oggi s'è riaperta questa Corte d'Assise, col processo per furto al confronto di D'Agnolo Francesco e Puppolini Antonio.

Cose di Palmanova. Noi, sempre pronti ad accettare le più contrarie opinioni quando si tratta di discutere pubblici interessi, credendo che sia meglio parlarne in pubblico, che non mormorare qua e là all'oscuro, siamo però contrarii ad accettare polemiche quando vanno assumendo il carattere di pettegolezzi personali; cosa assai facile quando non si vive in grandi città. Sembrandoci, che nelle cose di Palmanova si fosse proprio giunti a questo punto, abbiamo detto da ultimo: basta! Pensammo poi anche, che ripetendosi ora queste polemiche per almeno *quattro* giornali, l'*iliade palmarina* cominciava a diventare ..... lunga come una serpe.

Oggi però, colla lettera che segue, si vuole rispondere ad una di queste polemiche stampata in altro giornale, con animo, sembra, di porci un fine. Accettiamo adunque l'*ultima*, abbiamo detto, anche perchè non ha carattere personale. Consigliamo però i Palmarini a mettersi piuttosto d'accordo a vantaggio del proprio paese e la maggioranza di quei Consiglieri comunali a non insistere nella determinazione che li spinse a ricorrere al Governo, cioè della minacciata rinuncia in massa la quale, per quanto giusta, può dar luogo a men rette interpretazioni e cagionare turbamenti all'azienda pubblica del Comune.

Ecco la lettera:

Preg. Sig. Direttore

In seguito all'articolo comparso sulla *Patria del Friuli* di sabato, che mena la frusta sull'attuale Amministrazione comunale di Palmanova, io e gli amici miei sentiamo profondo il bisogno di rispondere per le rime.

È perciò ch'io ricorro alla nota sua bontà, perchè voglia dare ospitalità all'occluso articolo nelle colonne del reputatissimo suo giornale, magari questa sera stessa. (Lo abbiamo ricevuto ieri).

E il predetto suo giornale, che ha sempre propugnati i diritti e gl'interessi della Provincia, non vorrà chiuderci la via per giustificare un partito che rappresenta la volontà del paese, dopo essere stato pubblicamente attaccato.

Spero di essere esaudito e ne La ringrazio. Di Lei

Palmanova, 11 febbraio 1883

Devot. (*segue la firma*).

Sulla *Patria del Friuli* comparve iersera un articolo, datato da Palmanova, e firmato Claudio, nel quale costui pretende di far vedere le cose del nostro Comune colla lente bugiarda della passione. In sulle prime avremmo voluto non rispondergli — chè risposta non meriterebbe — pensando all' ilarità che qui destarono le sue biliose fardate; ma riflettendo poi che esse potrebbero, noi tacendo, deludere l'opinione dei lettori, ci siamo decisi a dirgli poche parole. Ed eccoci a lui.

Siamo giusti intanto, messer Claudio, e non imparziali a modo vostro!

L'amministrazione comunale di Palmanova, — e voi lo sapete bene, ce lo prova il bruciore che sentite nell'anima, — dopo la salita al potere degli uomini che la volontà del paese ha chiamati, procede tanto bene, che vi confonde e vi annienta; e la compiacenza e la soddisfazione degli elettori per le opere buone e lodevolissime di quegli onesti è tale da farli pentire di non averli eletti parecchi anni prima. Chi sostiene il contrario mentisce; e noi un altro giorno ci proveremo di addimostrare ai comprovinciali la verità del nostro asserto con cifre e fatti chiari come l'ambra. Gli uomini oggi a capo del Comune, signor Claudio, non sono *furenti* perchè *il Prefetto non intende proporre al Ministero la terna per la nomina del Sindaco, ma voglia attendere l'esito delle venture elezioni*, del che sembrate troppo bene informato, sibbene, e a ragione, sono preoccupatissimi pel fatto che questo ritardo permette a pochi sconsigliati di soffiar sul fuoco della discordia e creare così un malessere in paese, che qualunque non sia animato dall'egoismo, od almeno non ami di pescare nel torbido, deve impensierirsi. Si persuada il signor Claudio che, chi vuole mantenere tuttora in istato precario questa comunale rappresentanza non gabella un partito, ma un povero paese, che ha estremo bisogno di pace, di tranquillità e di raccogliersi compatto per tener fronte ai tanti malanni che dopo il 1866 lo augustiano. E coloro che hanno in mano le sorti del Comune, conscii del proprio dovere, informati alle norme costituzionali, non potevano rimanere indifferenti nel veder messa in non cale la espressione della volontà del paese, il legittimo suo voto, e fare strada in questa guisa a dannose conseguenze. Non mire di spadroneggiare adunque, Claudio caro, ma soltanto la coscienza di liberi ed onesti cittadini il sentimento d'amore pel bene dei loro amministrati, indussero gli attuali consiglieri ad interessare il comm. Brussi, perchè voglia proporre il capo del Comune, la cui mancanza è dannosa sotto ogni riguardo. E credetelo che, se inascoltati, il passo fatto verrà se non altro a sollevarci dalla responsabilità dei sinistri eventi possibili in avvenire.

Sappiam bene, messer Claudio, che per voi sarebbero stati savi gli attuali consiglieri, se gl'interessi comunale, l'ordine e tutto in una parola lasciassero volgere alla peggio! Già si capisce, voi li chiamate dementi, perchè altrimenti non potreste appellarli, avendo assunto il nome di un imbecille e codardo imperatore romano. Accertatevi infine, Claudio distintissimo, che Voi solo e qualche altro vostro simile soltanto vi sbraiterete, vi arrabatterete invano nelle venture elezioni per far cadere quelli che oggi sono fortunatamente al governo del paese nostro.

Essi col loro zelo, che qui non trova riscontro in nessun'epoca, e col loro amore al buon andamento della cosa pubblica che reggono, si hanno fatto un piedestallo di bronzo, che ci vuol ben altro che ire meschine per rimuoverli. Sul disorganizzamento dell'istruzione poi, di cui avete promesso parlarci, vi attendiamo al varco. Aguzzate pure i vostri feruzzi, accumulate pure i vostri conati sopra un argomento che forse vi scotta; noi speriamo di provare al pubblico, che voi scenderete sull'arena della verità come un piffero di montagna.

Trasloco. Si telegrafa da Udine al *Secolo*, che per ordine del Ministero fu telegraficamente traslocato a Chiavari l'impiegato doganale Rossi che era stato arrestato dai gendarmi austriaci.

Spese obbligatorie dei Comuni per le elezioni politiche. Il ministro dell'interno, conformandosi ad un ragionato parere del Consiglio di Stato, ha adottate le seguenti massime relative alle spese obbligatorie per i Comuni in occasione di elezioni politiche.

1. Vanno ad esclusivo carico del Comune Capoluogo le spese occorrenti per le operazioni elettorali compiutesi in una sezione composta da più Comuni.

2. Ai Pres. delle sezioni secondarie spetta, a carico del Comune capoluogo, il rimborso delle spese che hanno dovuto incontrare per recarsi alla sezione del capoluogo del Collegio affine di adempire quegli incarichi che sono loro imposti dalla legge.

3. Al segretario dell'ufficio definitivo compete l'onorario di lire 20 anche per la votazione di ballottaggio.

Teatro Minerva. Domani mercoledì alle ore 8 pom. la Drammatica Compagnia L. Bellotti-Bon n. 2, di proprietà dell'artista T. Artale e Soci, darà la prima rappresentazione, con la commedia in 5 atti di V. Sardou *I Borghesi di Pontarcy*.

In settimana *Il mondo della noja*, una delle ultime novità del giorno.

Ricordiamo al pubblico che l'abbonamento resta aperto a tutto domani.

Fu trovata iersera in Mercatovecchio una scarpa, quasi nuova, da bambino. Chi l'ha perduta, potrà ricuperarla alla tipografia G. B. Doretti e Soci.

Ringraziamento. La famiglia del defunto **Giuseppe Tunini**, profondamente commossa dalle attestazioni di condoglianza di cui le furono larghi amici e conoscenti nell'irreparabile sventura che la colpì, porge a tutti i più vivi ringraziamenti e terrà nel cuore incancellabile ricordo di coloro che pietosamente concorsero ad onorare la memoria del caro estinto.

Udine, 12 febbraio 1883.

Un rimedio veramente universale. Le molteplici malattie sono spesse volte causate da indisposizioni dello stomaco e degli intestini. In tutti questi casi sono raccomandabili come rimedio sicuro le vere *Polveri Seidlitz di Moll*.

Una scatola uno fiorino v. a. Si vendono in Udine dalle farmacie di Angelo Fabris e dal Droghiere Franc. Minisini.

FATTI VARII

Un bel caso! Ad Ascoli Piceno un sostituto regio procuratore fece un duello e ferì il suo avversario. Egli sarebbe, dunque tenuto a procedere contro sè stesso, per quel duello!

ULTIMO CORRIERE

Elezioni politiche.

Ferrara. Filopanti 4623, Turbiglio 4612; proclamato Filopanti.

Marcerata. Eletto Tartufari.

Belluno. Risultato di 66 sezioni: sezioni: Varè 4748, Imbrifini 2552.

In Francia.

Parigi 12. (Senato). La Commissione sui pretendenti respinse con 5 voti contro 4 i controprogetti. La destra del Senato in seguito alla proposta della commissione di passare alla discussione degli articoli, lasciò liberi i membri di partecipare alla discussione.

Parigi 12. (Senato). Progetto sui pretendenti. Tolain crede che l'attitudine dei principi giustifichi le misure di rigore.

Iaurréguibery dice che il progetto è inutile, perchè i principi non fecero mai un atto ostile alla republica; inefficace, perchè l'espulsione eleverebbe a loro un piedestallo. Chiede la legge generale.

Domandasi la chiusura, che è respinta. Bardoux annunzia che presenterà un progetto, reclamante il diritto comune e applicantesi non ai nomi ma agli atti. La discussione generale è chiusa.

Allou dichiara che la commissione non si oppone alla discussione degli articoli, ma respinge il progetto e tutti i controprogetti.

Il Senato decide con 170 voti contro 115 di passare alla discussione degli articoli. Apresi la discussione sul progetto Barbey. Henry lo sostiene; Say lo combatte. Confessa che devesi fare qualche cosa, ma la pena deve pronunziarsi dalle Assise o dal Senato. Dopo osservazioni di Barbeyi e di Allou, Devès dichiara che il governo abbandona il progetto della Camera e accetta il progetto Barbey. Apresi lo scrutinio. Il progetto Barbey è respinto con 148 voti contro 132. L'articolo primo del progetto del governo è quindi respinto con 172 voti contro 89.

Say appoggia il controprogetto di Vaddington, condannante all'esilio il principe facente atto di pretendente. Un giurì o il Senato applicherà la pena. Allou lo combatte; ma il controprogetto è approvato con 165 voti contro 127. La seduta è levata.

Gli acquisti del Re.

Roma 12. Il re fece vari acquisti l'altro ieri all'Esposizione artistica, tra cui il quadro del Favretto rappresentante il mercato del campo San Polo a Venezia, e il quadro di Laiacomo intitolato: *L'arrivo inaspettato*.

Il conte d'Aquila.

Roma 12. Il conte d'Aquila è partito oggi per Parigi. Ritornerà a Roma dopo Pasqua. Un giornale di Napoli dà per certa la sua nomina ad ammiraglio. Si presta pochissima fede a questa notizia.

Un varo.

Roma 12. Furono date le disposizioni perchè il varo della *Lepanto* possa aver luogo nella prima decade del marzo prossimo. Al varo assisterà la famiglia reale.

Turchi in Germania.

Berlino 12. Ufficiali di tutte le armi ottomane arrivano qui ad apprendervi i metodi d'istruzione nelle accademie tedesche.

L'imperatore ha prolungato il congedo di Koehler in missione d'istruttore presso le truppe turche.

Se ne deduce una evidente intimità di rapporti tra l'impero germanico e l'impero turco.

TELEGRAMMI

Parigi 12. Il *Memorial Diplomatique* assicura che l'ambasciatore russo Mahorenheim comunicò a Granville essere le potenze disposte a regolare definitivamente la quistione egiziana mediante una conferenza comune.

Fallières non prenderà alcuna decisione sul suo ritiro prima di essersi ristabilito in salute.

Freycinet procura di avvicinarsi all'*Union republicaine* colla mediazione dell'ex-ministro Constans.

Assicurasi che il principe Napoleone fece nuovamente affiggere nelle provincie i suoi manifesti.

Londra 12. Nel processo di Dublino l'esame dei testimoni oculari dell'assassinio nel Phoenix Park ha durato quattro ore.

Un cocchiere riconobbe due arrestati quali autori dell'assassinio.

Fu constatato che il consigliere municipale Carey gli avvisò quando Cavendish e Burke entravano nel parco. L'assassinio avvenne in modo brutalmente atroce.

Gli altri testimoni confermano i fatti principali che aggravano gli accusati.

Pietroburgo 11. La festa per la ricorrenza del centenario del poeta Shukowsky, educatore dello czar Alessandro II e traduttore di Schiller, riuscì veramente solenne.

L'accorrenza del pubblico al sepolcro del poeta fu assai numerosa.

La tomba era totalmente coperta di corone, inviate anche dall'estero.

Il *Golos* rileva i meriti di Shukowsky e lo chiama apostolo delle idee umanitarie nell'occidente.

Mosca 11. Temendosi dei disordini, il capitano della marina Weskowski preparerà l'illuminazione elettrica, ma questa non servirà pei privati.

Londra 12. Il *Times* dice che l'effettivo delle truppe inglesi in Egitto sarà ridotto a seimila uomini.

Il *Daily News* ha da Varna: Il Governo francese dichiarò all'ambasciatore turco a Parigi che considererebbe come atto di ostilità contro la Francia il mantenimento di Rusten come governatore del Libano.

Londra 11. Il *Morning Post* rileva avere Mohnrenheim comunicato sabato alla conferenza danubiana le sue istruzioni circa le foci del Kilia. Nel corso della settimana la questione sarà esaurita e si chiuderà la conferenza.

Belgrado 12. Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri sotto la presidenza del Re, si decise di accettare la decisione della conferenza danubiana relativamente alla Serbia che vi fu ammessa con voto consultivo.

Parigi 12. Napoleone, accompagnato dal principe Luigi, è partito stamane per Londra.

Newyork 12. Nuove inondazioni a Pistsburg, Louiswille, Lawrengeburg e Cincinnati. I danni ammontano a parecchi milioni di dollari.

Budapest 12. Trecento ingegneri regalarono a Hieronymi un magnifico albo alludendo con tale omaggio ai recenti urti parlamentari.

Roma 12. Stamane al serraglio delle belve una fanciulla del domatore entrò nelle gabbie per dare ad esse il pasto. Fu addentata e ferita al collo. Grande spavento.

La questura ritirò il permesso.

Mercati di Udine — *13 febbraio*

In causa del tempo di pioggia, sul mercato d'oggi non venne che un poco di granoturco, venduto a prezzo piuttosto capriccioso, cioè dalle lire 10.50 alle 12.60.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 12 febbraio

Napol.	9.50.1|2 a 9.52.—.	Ban. ger.	58,55 a 58.65
Zecch.	5.59.|- a 5.60.|.—	Rend. au.	77.70 a 77.80
Londra	119.50 a 120.05	R. un. 4 pc.	86.85 a —.—
Francia	47.30 a 47.65	Cred.t	290.— a 288.—
Italia	47.— a 47.20	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	47.05 a 47.15	Rend. It.	86.| a 85.3|16

LONDRA, 11 febbraio

Inglese	102.1|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	85..5|8	Turco	—.|—

VENEZIA, 12 febbraio

Rendita pronta 87.55 per fine corr. 87.75
Londra 3 mesi 85.53 — Francese a vista 85.48

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.21 a 20.24
Bancanote austriache	da 212.50 a 213.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

PARIGI, 12 febbraio (Apertura).

Rendita 3 0|0	79.42	Obbligazioni	—.—
» 5 0|0	114.65	Londra	25.19
» Ital.	86.72	Italia	1.|—
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.1|4
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.55
» Romane	—.—		

FIRENZE, 12 febbraio

Nap. d'oro	20.24.|—	Ferr. M. (con)	—.—
Londra	25.15	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100.90	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	87.65.|—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 12 febbraio

Mobiliare	288.20	Napol. d'oro	9.49
Lombarde	137.75	Cambio Parigi	46.55
Ferr. Stato	329.80	» Londra	119.70
Banca Nazion.	830.—	Austriaca	78.—

BERLINO, 12 febbraio

Mobiliare	507.50	Lombarde	237.—
Austriache	569.—	Italiane	87.40

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Avviso. Nell'Ufficio della Casa di Ricovero si terrà il 28 febbraio 1883 un'asta per l'affittanza della Casa con Bottega sita in Udine Piazza Vittorio Emanuele n. 8, per l'epoca da 1 marzo 1883 a 31 dicembre 1889 sul dato di annue l. 702.

Orario ferroviario
(Vedi in quarta pagina.)

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto.	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.